

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	mensile	2
Estero:	anno	L. 22
id.	semestre	12
id.	trimestre	7

Le associazioni non soggette al
intendimento rinnovate.
Una copia in tutto il regno can-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 50. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
renditaciono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GLI ETERNI CRITICI

Urta molto i nervi del liberalismo se la popolazione d'una borgata, o d'un villaggio spende una somma di danaro in cose attinenti al culto?

L'Udinese di Milano, canzone i villici di Tomba, paesello presso Verona, dicendo che ebbero un bel legato di spendere 10,000 lire per un concerto di cinque campane. — Un giornale piemontese se la prende cogli abitanti d'un altro borgo perchè speso per la festa del SS. Rosario. — Non ricordo poi una festa qualsiasi senza che i liberali non gridino allo sperpero, alla bottega dei prati e tant'altre simili garbatozze. Siavi magari un solo coro acceso, hanno la mutria di riempiangero quella spesa e consigliar d'investire in altra circostanza l'importo a sollievo dei peggiori e dei tanti disgraziati che sono al mondo.

Del rispetto all'altri libertà hanno questi moderni farisei? E perchè non rimpiangono lo sperpero di tante migliaia di lire in lapidi e monumenti a tutti i capocchia della rivoluzione? Perchè non distogliete i comuni dallo sperpero somme ragguardevoli nelle dotazioni dei teatri? Perchè non la fate finita colle scorpacciate che i contribuenti vi pagano? — Ci pare che un po' di convenienza non starebbe poi male, però che alla fin dei conti le gazzerie, i festeggiamenti, i monumenti e tutto il chiassoso orpello del liberalismo è pagato dai poveri contribuenti. Questi hanno diritto di essere lasciati in pace se spontaneamente e con danari propri, provvedono quanto abbisogna pel decoro del tempio del Signore.

C'è questa benedetta libertà?... Sa veramente esiste, lasciato che ognuno ne usufruisca e si sbizzarrisca a suo talento. Alla fin fine i cattolici non vengono punto a batter l'elemosina dai signori liberali per comperare un baldacchino, un concerto di campane, i cori e gli stendardi. Comperano la roba col proprio danaro e non si lamentano affatto che, coi soldi dei tributi, le pubbliche amministrazioni se ne servano per soddisfare a personali capricci od a spese del tutto volontarie. Non mi si venga fuori col dire che i lamenti dei campagnuoli sono fittizi, perchè spendono qualche migliaia di lire nel rifornire le loro chiese, anzi che spendere a giovamento dei bisognosi! I buontemponi della giornata hanno sempre in bocca il povero popolo e adlinguiscono a parole, nel ricordare la miseria, ma si guardano bene dal metter mano al borsellino. Non danno fuori un centesimo a cavar loro la pelle! Sballano conforti a tutto pasto, ma coi conforti il povero affamato non mangia. Questa è la carità dei nostri Aristarchi, di questi queruli nostri berteggiatori! Dovrebbero imitare il buon cuore dei cattolici, i quali spendono nella chiesa per glorificare Iddio, ma adempiono pure alla legge divina che impone di aiutare e sollevare la miseria. Dovrebbero pur considerare, questi eterni censori, che il tempio ed il sacerdote nelle campagne sono tutto. Il campagnuolo trova nella sua chiesa la istruzione; è là che egli viene informato dal parroco di quanto meglio gli interessi; è là che ritempra le forze e dimentica i dolori nelle dolci speranze della fede; è là che trova le sue gioie e i ricordi più teneri dei legami della famiglia; è nella chiesa insomma che il campagnuolo si forma e impara a mantenersi buon cittadino.

E si criticano i contadini perchè spendono qualche po' di danaro per soddisfare alla loro nobile ambizione d'arrecchiare od abbellire i loro templi, che alla fin dei conti sono i soli luoghi dove quei poveretti trovino un po' di sollievo? — A far di tali critiche bisogna essere ben crudeli, bisogna aver il cuore del tutto atrofizzato e non aver mai partecipato al gaudio delle

popolazioni, le quali nelle festività dei loro paesi hanno pure le liete e oneste festività delle loro famiglie. — Il poco danaro che si spende pel culto non può influire certo a migliorare le condizioni del popolo, e al postutto chi spende per il tempio di Dio non avrà tanto buon tempo da far della politica od attendere alle istituzioni che ci consolano.

Del resto, i signori liberali dovrebbero attendere ai fatti loro senza immischiarsi negli affari dei cattolici. Questi non impediscono loro di lasciarsi rintronar le orecchie dalla musica vagneriana; di sciupare i danari nei balletti; di monumentare grandi e piccini; di pagare un occhio del capo qualche artista di cartello o buttare al diavolo il danaro in simili altri modi, ma anche i liberali dovrebbero rispettare i gusti dei cattolici che spendono i loro danari in cose attinenti al culto.

F.

È una canzonatura

Più innanzi ristampiamo a puro titolo di cronaca il testo del disegno di legge riguardante i maestri elementari. Chi lo prendesse sul serio, si esporrebbe ad un amatissima delusione.

Bisogna ricordare che la Camera attuale è vecchia assai e la sua vita ordinaria (che è di cinque anni) volge quasi al suo termine. Si parla poi e si riparla per lo meno di chiudere la sessione, dopo votata la legge sui ministri e l'omnibus finanziario, come vorrebbe il governo; dopo discussa la questione della peregrinazione fondiaria, come desidererebbero i proprietari dei fondi dell'Alta Italia.

Se ognuno che quando si chiude la sessione parlamentare, i disegni di legge pendenti cadono; imperocchè colla sessione nuova, si fa lavoro nuovo.

Dunque?

Che la Camera ed il Senato discutano presto il disegno di legge riguardante i maestri elementari è tutto altro che probabile, anzi per molti argomenti appare impossibile. Per conseguenza il disegno di legge cadrà come tanti altri, col chiudersi della sessione legislativa e converrà che il ministro lo ripresenti. E lo farà, ma non per farlo disentero e approvare, ma per lasciarne la speranza ai maestri elementari nel tempo delle non lontane elezioni generali, onde allettarli a favore del ministero e dei candidati suoi amici. Sarà una specie di zimbello pel richiamo dei pettirossi e dei lucherini semplicetti.

A questi artifici il parlamentarismo fa ricorrere il governo, non certo con vantaggio della autorità del medesimo.

Tornando al disegno di legge per maestri elementari, esso è dunque presentato per lustra e nulla più. Ciò è evidente.

Ecco, che il governo non possa provvedere a tanti miserabili insegnanti, a cagione della matta amministrazione che profonde milioni dove non sarebbero necessari, è un male; ma che a questo male del lasciar soffrire migliaia e migliaia di maestri poveri, mentre si satollano certe pancie famani, si aggiunga anche la canzonatura delle vane promesse è una vergogna inqualificabile. Se non volete aiutarli i maestri poveri, rispettate almeno la loro povertà, e risparmiato lo scherzo di promettere miglioramenti, quando sapete benissimo che non siete per attuarli.

LA MEDIAZIONE PAPALE

RETTIFICHE E SMENTITE

L'Unione di Bologna riceve da Roma una lettera, la quale smentisce risolutamente che sia stata nominata una Commissione di Cardinali per esaminare la vertenza sulle isole Caroline. — La lettera dice:

« Per amore del vero devo significarle « non essere esatto che si sia nominata al- « cuna Commissione cardinalizia allo scopo « indicato, o che soltanto furono invitati « alcuni Cardinali di recarsi presso l'E.mo « Segretario di Stato per interrogarli sulla « proposta della mediazione offerta da quei « due Governi al Santo Padre. »

« La verità si è che il Santo Padre « riserva a sé l'esame ed il giudizio della « contestata deferita alla Sua Augusta Por- « tona, e di ricercare, a suo tempo, il « parere sin di Cardinali, sia di accreditati « e competenti giuriconsulti della Curia « romana. »

E il *Moniteur de Rome* stampa alla sua volta:

Certi giornali liberali annunziano che una Commissione di Cardinali si è riunita, avanti ieri, per studiare i documenti spediti dal Governi di Madrid e di Berlino, relativamente all'affare delle Caroline.

Questa notizia è priva di fondamento.

IL CONTE DI ROBILANT

e la futura politica italiana

Il corrispondente viennese dell'*Osservatore Romano* riassume in una sua lettera le osservazioni e i pronostici coi quali la stampa officiosa della capitale dell'impero austro-ungarico accompagna la partenza da Vienna del conte Robilant nuovo ministro degli affari esteri dell'Italia.

Quelle osservazioni e pronostici meritano d'essere riferiti.

Anzitutto si riconosce al Robilant molto spirito di sacrificio e molta abnegazione, per un uomo del suo carattere e del suo passato, nell'assumere in questi momenti l'ufficio degli esteri, per affrontare in Montecitorio le tempeste parlamentari cui deve provocare, dopo le stravaganze coloniali-politiche del tempo testè trascorso, « il ritorno sulla strada di una sana e sobria politica realista. » Il successore di Mancini deve, in solido accordo con Depretis, ripartire i danni cagionati nove mesi or sono dal Mancini in accordo solido colle stesso Depretis e coi suoi colleghi. Di qui la prospettiva d'una situazione parlamentare difficilmente definibile qualora si voglia fare la prova di continuare coll'attuale camera; e quella non meno imbrogliata ed irta se la camera viene disciolta ed il gabinetto fa appello al paese.

La sopraffatta astuzia e l'ardito sofisma del Depretis non possono toglier via l'intrinseca contraddizione logica tra i fatti dell'attualità, dell'oggi e del domani, ed il Robilant andrà debitore soltanto al suo credito personale se i suoi concittadini non lo torranno solidariamente responsabile degli errori di cui non possono in nessun caso venire assolti i suoi colleghi. Il che è quanto dire che, o la camera mette giudizio, ed il viramento di bordo nella politica si effettua cogli attuali timonieri; o la camera ciurra nel manico, ed allora viene sciolta, e licenziato il ministero, confidando la ricostituzione alle mani ferme del Robilant. Il quale gode di tanto credito che, giusta l'opinione prevalente a Vienna, il partito moderato sarebbe risoluto, ad out di tutte le teorie di governo parlamentare responsabile e malgrado la solidarietà di tutti i membri d'un solo o medesimo gabinetto, a fargli una specie di posizione eccezionale, affinché egli, senza lasciarsi traviare dalla volubilità delle opinioni e dal comporsi e scomporsi dei partiti, possa dedicarsi per intero a ricondurre sopra una via sicura la politica estera del regno.

Si attende quindi dall'azione calma, prudente e ferma del Robilant che sia corretta la politica estera, la quale da anni va cadendo di errore in errore, trascinandosi sconnessa, senza un piano e senza sapore dove vada; una politica che aveva

raggiunto il colmo dell'insipienza colla sciagurata spedizione africana e cogli intrighi annodati dal Mancini coll'Inghilterra a disprezzo degli impegni della « triplice alleanza. »

Le speranze fondate nell'azione risanatrice del Robilant poggiano più che altro sul di lui carattere personale, sulla cognizione delle circostanze e delle esigenze internazionali acquistatasi nella lunga ed utile pratica diplomatica, infine sulla nota sua fermezza nell'idea d'un'alleanza dell'Italia coll'Austria e Germania; idea che egli da tanti anni coltiva non senza frutto, e della quale è tuttora uno dei più convinti fautori.

Si tiene per certo che in quest'opera di sacramento della politica estera italiana il Robilant troverà nel re Umberto un caldo e fermo appoggio, ove occorra, anche contro le passeggerie correnti parlamentari essendo noto che re Umberto, malgrado ogni leale riguardo alle esigenze del parlamentarismo costituzionale, vorrebbe possibilmente sottratti alle alternative delle lotte di Montecitorio i ministri degli esteri, di guerra e marina, per evitare nel loro organismo tecnico ogni improvviso mutamento di sistema. Ben è vero che finora i politici italiani di ogni partito e colore, tanto i radicali che i vecchi liberali della Consorteria o dell'antica scuola piemontese, si guardano dall'istaccare con inopportuna ingenuità parlamentari lo sviluppo e l'aumento delle forze difensive del paese; ma di una siffatta moderazione prendevano la rivincita sul terreno della politica estera. E' qui che versavano le improvvisazioni parlamentari dei grandi e dei piccoli capi di partito con tanta maggior risonanza in quanto la nebulosa ma abbastanza trasparente allusione ad estendere il territorio nazionale e ad implicare la sfera di potenza del paese non impegnavano direttamente gli oratori.

Ma dove mena alla fine un tale sistema lo si è veduto sotto del Mancini, la cui politica andò miseramente a naufragare sui banchi di corallo del Mar Rosso solo perchè egli non seppe mantenersi fuori della sfera delle lotte e delle aspirazioni parlamentari.

Il conte di Robilant è, personalmente, estraneo ai circoli parlamentari, e non sarà, a quanto pare, tentato di avvicinarli più di quanto il suo freddo calcolo glielo farà sembrare necessario; ma appunto perciò diventa doppiamente difficile il suo compito di fronte al parlamento.

Tali le opinioni prevalenti a Vienna anche nei circoli ufficiali. Un prossimo avvenire ci chiarirà se desse siano le giuste.

LA SITUAZIONE DI TRIPOLI

L'*Afrak*, giornale arabo, pubblica un notevole articolo sulla situazione della Reggenza, del quale riportiamo i punti principali:

« Le notizie giunte qui dall'Europa che la Rumelia orientale si sia divisa dalla Turchia ed unita alla Bulgaria, che i cretesi vogliano unire la loro isola alla Grecia o che gli italiani armino segretamente in Sicilia (?) per poter sbarcare ad un dato momento a Tripoli e cangiare il nostro pascià in una colonia italiana, ci hanno guastato la gioia delle feste del Batram e hanno fatto sorgere in noi gravi preoccupazioni.

« Veramente gli avvenimenti nella Rumelia orientale non hanno per noi un interesse speciale, ma bensì quelli di Creta, perchè questa isola è molto importante per la Porta a fine di poter sostenere il dominio in Tripoli. Creta giace tra Costantinopoli e Tripoli, ed entro tre giorni si possono andare a prender truppe turche a quell'isola e gettarle su Tripoli per impedire lo sbarco di un esercito nemico.

« Se Creta andasse perduta, anche la Tripolitania colla provincia di Lazzan sa-

rebbe perduta pel sultano, e noi cadremmo in braccio agli italiani.

« In quanto riguarda i piani dell'Italia sulla nostra provincia, essi sono troppo veri, e siamo perfettamente convinti che, qualora la Grecia si impadronisse di Otranto, noi, entro un anno, appartenremmo all'Italia, poiché sia da adesso accettiamo a preferenza il danaro italiano e facciamo le nostre transazioni con moneta italiana.

« Molti ritengono perciò che il danaro che la Porta spende per fortificare la nostra città sia gettato in acqua, giacché il giorno in cui venisse proclamata a Otranto l'unione colla Grecia, verrebbe tagliato dall'Italia il debole legame che ci unisce a Costantinopoli. »

UNA TRAGEDIA ALLE GRANDI MANOVRE

Durante le manovre dello scorso settembre avvenne un gravissimo fatto che destò la più viva impressione.

Nella notte del 10 settembre il 46.° reggimento fanteria era attenduto a Cudano presso Gallarate. Il soldato Genaro Cuccaro, quando fu alta la notte e il silenzio profondo in tutto il campo, entrò cautamente nella stanza del capitano Ruggeri, il quale, stanco delle fatiche della giornata, dormiva placidamente, non lontano dall'aspettarsi quanto stava per succedere. Il Cuccaro, impadronitosi prima dell'orologio e catena d'oro del capitano Ruggeri, volle poi ferocemente vendicarsi di alcune punizioni da lui inflittogli. S'avvicinò pian piano al giaciglio, quindi gli si scagliò addosso, cingendogli il collo colle mani o stringendolo fortemente per strangolarlo. Il capitano, desto in così male modo, benché mezzo soffocato dalla terribile stretta, ebbe tanta energia che riuscì a svincolarsi dalle mani dell'assassino, balzando rapido in piedi. Allora ne ugnne una formidabile colluttazione: il capitano riuscì a sua volta ad afferrare e tenere stretto il brutale aggressore, chiamando allo stesso tempo al soccorso. Il Cuccaro però si dibatté, tira calci, morde e finalmente riesce a liberarsi, dandosi a fuga precipitosa. La brutta scena avvenne nella più completa oscurità, così che il capitano non poté conoscere il malandrino. Ma a questo nella colluttazione era caduto il berretto, e quando accorsi altri e accesi i lumi lo si trovò per terra, colla scorta di esso vennero visitate tutte le tende, riconoscendo l'individuo cui apparteneva il berretto ed arrestato. E' questi, come abbiamo detto, Genaro Cuccaro, soldato nel 46.° reggimento e nativo di S. Marco Marchesato (Calabria). Verso la fine del corrente mese egli comparirà davanti al Tribunale militare di Milano, imputato di tentato omicidio di un proprio superiore, e furto.

Deliberazioni dell'Episcopato irlandese

I giornali esteri riproducono il testo delle deliberazioni prese dall'Episcopato irlandese a Clonliffe mercoledì della settimana scorsa. Erano presenti ventiquattro prelati, fra cui due Arcivescovi, presieduti da Mons. Walsh, Arcivescovo di Dublino.

Il lungo documento di queste deliberazioni, formato di 14 capitoli, di cui 12 riguardano tutte le questioni dell'insegnamento, non possiamo riprodurre per mancanza di spazio.

Tradurremo solo gli ultimi due che trattano dei rapporti tra l'Episcopato e il gruppo parlamentare irlandese. Ecco:

13. — Che noi contiamo sul partito parlamentare irlandese per affermare, con tutti i mezzi costituzionali in loro potere, i diritti dei cattolici irlandesi in materia d'insegnamento; per rivendicare in loro nome una parte proporzionale delle dotazioni universitarie; per combattere finalmente tutti i crediti parlamentari destinati a mantenere la ripartizione attuale, negando e ingiusta di quelle dotazioni.

14. — Che noi deploriamo e condanniamo gli atti di violenza o di intimidazione che sono accaduti in alcune parti del paese.

Quantunque noi ci rendiamo conto della provocazione diretta agli affiliati irlandesi, dei proprietari che, in questi momenti di crisi industriale e commerciale, rifiutano delle riduzioni ragionevoli, mettiamo il nostro popolo in guardia contro quegli eccessi illegali e immorali che, se continuassero non mancherebbero di attirare la collera di Dio su quelli che se ne rendono colpevoli e disonorerebbero agli occhi del

mondo civile i paesi nei quali accadono e, in certo modo, tutta la nostra patria.

E' con molta soddisfazione che abbiamo letto la condanna di questi oltraggi pubblicamente pronunciata, molte volte, dai capi del partito in Parlamento, e da altri distinti irlandesi, e non dubitiamo che la loro opinione sulle conseguenze politiche di quegli atti non sia universalmente accolta da tutta la nazione.

(Seguono le firme).

Il Padre Giacomo e il "Figaro"

Leggiamo nella *Voce della Verità* questo articolo pieno di brio e quel che è meglio di verità sacrosante:

Inneggiate in prima pagina al trionfo dei conservatori ed in quarta pagina, infangare la memoria di Pio IX, è un prodigio di disavvolgersi giornalistica di cui oggi per mezzo del corrispondente torinese *Argus*, ci dà, edificatissimo esempio il *Figaro* di Parigi, professore nella specialità. E' la morte del Padre Giacomo da Poirino, già confessore di Cavour, ed a Torino venerato come un santo (dice il *Figaro*), che a questo giornale offre materia per caso, e campo altresi di santificare la storia più assai che in tal circostanza non l'abbiano fatto i giornali rivoluzionari italiani.

A dare rotta al *Figaro*, dove concludersi che pochi abbiano potuto eguagliarlo nello esercizio delle virtù cristiane il Cavour e che la morte di questo fu santamente esemplare come profondamente riprovevole la condotta del Vaticano che scagliò tutti i suoi fulmini contro il Padre Giacomo, il quale aveva osato di prodigare le ultime consolazioni della religione ad uno scomunicato!!

Intimato perciò a comparire in Roma ad audire *audire verbum*, il Padre Giacomo prostrato ai piedi del Santo Padre ascoltò con umiltà e violenti rimproveri indirizzati da Pio IX per aver dato l'assoluzione a Cavour. E quindi rialzandosi e di grosse lagrime cosparsa le gote: « Oh Santo Padre, disse, io prego « Dio che tutti i moribondi che mi « chiameranno al loro letto siano an- « ti « mati da sentimenti altrettanto buoni « ed altrettanto religiosi di quelli addi- « mostrati dal Cavour nell'ora estre- « ma!!! »

A sì commovente episodio il *Figaro* aggiunge la storiella del potente intervento di Ricasoli allora presidente del Consiglio dei Ministri e che assunta la protezione del Padre Giacomo, avrebbe fatto delicatamente intendere al Papa che non si avesse a torcere un capello al suo protetto, vale a dire, che non si fosse ar- duto rinchiuderlo in una segreta dell'Inquisizione come ve ne era il pro- getto!

Se qui è oziioso ripetere le circostanze universalmente note che accompagnarono la morte di Cavour, non è male, a semplice dilucidazione, ricordare soltanto, come il Padre Giacomo da Poirino il quale se la intendeva discretamente con il conte Cavour, invitato da costui al letto di morte, credè bene di assolverlo senza curarsi di adempire alle norme della Chiesa in quell'epoca prescritte per simili contingenze. Chiamato poi il frate in Roma a render conto del suo procedere, egli per lungo tempo si rifiutò di obbedire, adducendo in iscusà il timore di non soppian- nare quali punizioni terrene. Nè, si arrese, se non quando i suoi superiori lo ebbero rassicurato pienamente in iscritto su tal punto. L'intervento dunque di Ricasoli ci entra in tal faccenda come il matto nel tarocchi, ed a parte il cattivo servizio che si rende alla memoria del Padre Giacomo nel mostrarlo appoggiato dal braccio secolare contro il Papa in una questione del tutto spirituale e di coscienza, bisogna essere ben sciocchi per ritenere che in ogni caso Pio IX si sarebbe curato di diman- alle minacce del fiero Barone! E prova ne sia, che nell'addizione pontificia dell'agosto 1861, Pio IX, per nulla soddisfatto delle spiegazioni sulle circostanze attinenti alla morte del Cavour date dal Padre Giacomo, colpì questo delle punizioni spirituali pur troppo da lui meritata.

Vero è però che, per compenso, il Governo italiano, da cui tanti sacerdoti rimasti fedeli al Pontefice erano condannati al supplizio della fame, assegnò subito al Padre Giacomo una pensione sull'Ordine Mauriziano, pensione dal medesimo goduta

fino alla morte; dopo la quale si vide accompagnare il feretro del frate da alcuni pezzi grossi della rivoluzione, la cui presenza in quel corteo era tutta una rivelazione.

Perché il Padre Giacomo, oltre i suoi meriti politici, viene ritenuto particolarmente come il capo-scuola di coloro che mettono oggi a tortura il cervello per far nascere la persuasione che si può benissimo invadere gli Stati del Papa, usurpare le proprietà ecclesiastiche, disperdere i religiosi e via dicendo, e poi morire perfettamente cattolici, senza nulla scalfire dell'opera in vita, anzi facendo passare agli occhi dei gonzoli, la Chiesa stessa per complice delle imprese rivoluzionarie.

Ecco il vero perché di tanto incenso prodigato al Padre Giacomo dalla stampa moderatamente rivoluzionaria, e da quello stesso *Figaro* del quale, secondo scrivemmo altre volte, spesso certuni ci raccomandano di calcare le orme nella palestra giornalistica, come quelle dell'unico foglio leggibile e commendabile nel campo dei sostenitori dell'ordine.

Governo e Parlamento

Pei maestri elementari

Diamo il testo del progetto di legge « Sull'ordinamento delle scuole e sugli stipendi dei maestri elementari, » testè distribuito alla Camera.

Art. 1. La scuola elementare pubblica è considerata quale ente morale per tutti gli effetti del Codice civile.

Le rendite che essa acquista per donazione andranno in diminuzione della spesa del comune, salvo che per parte dei donatori altrimenti si disponga.

Art. 2. In ogni comune secondo il numero delle scuole, sono nominati dal Municipio uno o più comitati, composti ciascuno di tre membri scelti tra i padri di famiglia i quali corrispondono col sindaco e le autorità scolastiche.

Tali comitati debbono essere approvati dal Consiglio provinciale scolastico.

E' ufficio del Comitato: il curare l'esatto adempimento della legge e dei regolamenti; il promuovere davanti al pretore l'azione pubblica contro i recitanti alla scuola, dove il delegato o l'ispettore scolastico non l'abbiano fatto; l'amministrare il patrimonio di questa.

Art. 3. Gli stipendi dei maestri delle scuole classificate, nel primo triennio dalla pubblicazione di questa legge, saranno progressivamente elevati al minimo fissato dall'unita tabella.

Gli stipendi maggiori dei quali godano i maestri ora in ufficio, non potranno essere diminuiti.

Art. 4. Gli stipendi fissati nell'annessa tabella si accresceranno di un decimo ad ogni sessennale di effettivo servizio nel medesimo comune.

Gli anni utili per l'aumento sessennale cominceranno a decorrere dopo il sessennale.

I maestri che da dodici o più anni insegnano nello stesso comune, i quali non ottengano miglioramento di sorta per questa legge e il cui stipendio presente per la classe della scuola corrisponda a quello prescritto dalla tabella, godranno di un primo aumento sessennale l'anno dopo la promulgazione della legge.

Art. 5. Promulgata la legge, il fondo per sussidi ai comuni in favore dell'istruzione elementare sarà accresciuto stabilmente di tre milioni, dal primo anno in fuori che sarà di un milione soltanto e del secondo anno che sarà di due.

Il sussidio ai comuni non potrà superare mai i due terzi della spesa portata dal prescritto aumento di stipendio.

E' fatta eccezione per i comuni considerati nel comma secondo dell'art. 1. del testo unico delle leggi 9 luglio 1870 e 1. marzo 1885.

Art. 6. Prima dell'anno finanziario 1888-89, il ministro della pubblica istruzione proporrà al Parlamento i provvedimenti che secondo le risultanze di un bilancio tecnico saranno necessari per il Monte Pensioni degli insegnanti elementari, in conseguenza del maggiore onere derivante ad esso dalla presente legge.

Art. 7. Un regolamento da pubblicarsi per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, determinerà le condizioni e le norme per la distribuzione dei sussidi.

Le prescrizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

Ecco ora la tabella:

Scuole urbane superiori: maestri di prima classe L. 1320, di seconda L. 1110, di terza L. 1000 — maestro di prima classe L. 1056, di seconda L. 880, di terza L. 800.

Scuole urbane inferiori: maestri di 1. classe L. 1000, di 2. L. 950, di 3. L. 900 — maestro di 1. classe L. 800 di 2. L. 750, di 3. L. 720.

Scuole rurali superiori: maestri di 1. classe L. 900, di 2. L. 850, di 3. L. 800 — maestro di 1. classe L. 720, di 2. L. 680, di 3. L. 640.

Scuole rurali inferiori: maestri di 1. classe L. 800, di 2. L. 750, di 3. L. 700 — maestro di 1. classe L. 640, di 2. L. 600, di 3. L. 560.

Finora le statistiche danno notizie di 33,505 insegnanti divisi in 12,447 appartenenti alle scuole urbane e 20,118 alle rurali o miste.

In ragione dello stipendio percepito, il totale suddetto dei maestri si divide così:

18175 col minimo legale in vigore;
16885 con stipendio superiore al legale;
3806 con stipendio inferiore al minimo legale.

Applicando la nuova tabella l'aumento spetterebbe a 26,501 maestri, dei quali 18,947 appartenenti alle scuole rurali o miste.

E' la maggiore spesa sarebbe di Lire 3,098,781, delle quali lire 2,313,767 per maestri delle scuole rurali o miste.

Nell'aumento è compresa la somma di L. 738,948, a vantaggio di 8259 maestri che hanno stipendio superiore ai minimi attuali, ma inferiori ai minimi proposti.

Notizie diverse

Appena riaperta la Camera il governo presenterà un *Memorandum* che narnerà le fasi dell'epidemia colerica e giustificcherà i provvedimenti presi. Il *Memorandum* verrà redatto dall'on. Morana.

— Si dice che nel prossimo movimento verranno traslocati alcuni prefetti della Sicilia, i quali nelle recenti dolorose circostanze non si comportarono con senno e con energia.

— Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato il 23 corrente.

— Vanno firmato il decreto che stabilisce una indennità speciale di sei mila lire annue al generale comandante supremo delle truppe in Africa, di novecento lire all'ufficiale superiore comandante il presidio di Massaua, di seicento all'ufficiale comandante il presidio di Assab, di seicento all'ufficiale superiore medico e direttore del servizio sanitario, di seicento pure all'ufficiale superiore direttore del servizio del Commissariato.

Queste indennità avranno corso dal primo settembre.

ITALIA

Genova — Fra i documenti e gli oggetti preziosissimi esistenti nella Biblioteca Colombiana del signor Giuseppe Baldi, si annovera una relazione assai particolareggiata del modo onde il soldato signor Baldi poté avere nel 1898 le catene colle quali il grande Ammiraglio Cristoforo Colombo fu condotto quale malfattore dall'America in Spagna, modo veramente provvidenziale come tutta provvidenziale fu la vita dell'eroe.

Le catene di Cristoforo Colombo, che pure si ammirano nella Biblioteca del Baldi, pervennero nelle di lui mani nel 1898 in un viaggio da lui intrapreso in America.

Egli non poteva prima d'ora darne notizia, dovendo mantenere una parola da lui data. Sovra un anello di queste catene trovasi incisa la firma di Colombo, nel modo con cui egli si firmava. Esse sono conservate in una elegante urna di legno intarsiato avente molti emblemi relativi a Colombo. Consistono in 44 pezzi di ferro uniti insieme, di cui la maggior parte in forma ovale di ed uno in forma di triangolo.

Dal complesso delle notizie che si hanno non è possibile di poterne mettere in dubbio l'autenticità.

Napoli — Sabato sera un gruppo di malviventi e di camorristi si mise a cantare in modo convenzionale sotto le carceri di Castelcapuano, comunicando così coi compagni rinchiusi. Una sentinella intinse loro di allontanarsi ed essi minacciarono il soldato colle rivoltelle. Dato l'allarme ed accorso il picchetto di guardia, i malviventi fuggirono.

I giornali napoletani deplorano che le autorità non sappiano prendere delle efficaci misure contro questi fatti che si rinnovano assai spesso.

Padova — Alla Corte d'Assise di Padova nel prossimo novembre avrà cominciamento il processo contro gli imputati delle malversazioni avvenute nel 1883 a danno della Banca Veneta di depositi e conti correnti. Come è noto, le malversazioni ebbero luogo tanto nella sede di Venezia, quanto nella succursale di Padova.

Per quelle di Venezia sono imputati i seguenti: Minardi Guglielmo, Ozio cav. Guglielmo, Balzini Cesare, Pasetto Giuseppe, Tirilli Giacinto, Toderini Teodoro, Cavalieri

Elia. Per le malversazioni di Padova sono imputati Sandri cav. Ruggero, latitante, Dalla Vedova Domenico, Lugo Roberto e Lottari Ettore. Questo processo durerà da cinque a sei mesi! Figuratevi che l'accusa presenta 250 testimoni, e la difesa 150. Gli atti del processo formano di volume oltre poi 15 casse di altri documenti. Il collegio della difesa si compone così:

I deputati Crispi e Giurati e l'avv. Leonardi per Ozio, gli avv. Busi ed Ascoli per Minardi, gli avv. Bizio Leopoldo e Andrea per Passeto e Tirelli, il deputato Pascolato e l'avv. Duse per Belzini, l'avv. Villanova per Toderini, il deputato Capelle e l'avv. Franco per Cavalieri, l'avv. Brizzo per Lottari, l'avv. Stofato per Lugo e finalmente l'avv. Viterbi per Dalla Vedova.

Presiderà il signor Gualfardo Ridolfi assistito da quattro giudici e da due cancellieri; sosterrà l'accusa il signor Cissotti, sostituto procuratore generale.

Furono già estratti a sorte i giurati infelici cui toccherà il disastro d'intervenire a 150 sedute e di rispondere a più di mille quesiti!

Non è ancora fissata la prima udienza.

Roma — Tra le udienze pontificie della scorsa settimana vi ha quella concessa al Rmo Padre Bernardino da Portogruaro Ministro Generale dei Minori Osservanti.

Il nome di questo egregio capo di un Ordine religioso tanto benemerito e popolare che è, per la tristezza di questi tempi, discacciato dallo storico Convento di Arcoletti, ricorda al corrispondente romano del *Corriere di Torino* il nuovo edificio che per quei frati fanno innalzare in via Merulana alcuni stranieri, per dare ai Minori Osservanti una nuova Casa generalizia o un Collegio per giovani francescani studenti destinati alle Missioni straniere, con una grandiosa chiesa annessa.

Quell'edificio tutto in cortina e travertino, di una grandezza e solidità romana è uno stupendo monumento che fa onore all'Ordine che ne dirige i lavori ed all'architetto Caramini che ne ha ideato il disegno severo insieme ed elegante. A chi lo mira di fronte si presentano due grandi ali del Collegio che racchiudono in mezzo, separata da due vaste corti, la chiesa.

L'edificio del Collegio della Casa generalizia è coperto già dal tetto ed è presso al termine. Meno prossima al suo compimento è la chiesa — che sarà dedicata a S. Antonio da Padova — ampia, svelta, a forma basilicale, divisa in tre navate con doppio ordine, inferiore e superiore, di colonne di granito; il che ricorda un poco la Basilica di S. Agnese fuori delle mura di Roma, o il Duomo di Pisa.

Per tutto questo monumentale edificio credesi che a cose finite, appena basteranno due milioni di franchi di spese.

Cagliari — Le Assisie condannarono a morte sei dei sette imputati dell'assassinio del mese assessoriale di Laconi, commesso nell'ottobre del 1885.

ESTERO

Francia

È falso che il Santo Padre abbia scritto o fatto scrivere al Conte di Parigi in un senso qualunque per il risultato delle elezioni. Nè però vero che quasi tutti i Sovrani di Europa gli hanno mandato rallegramenti ed auguri. I più caldi ed espliciti gli giunsero da Copenaghen e da Pietroburgo.

Lettere particolari da Parigi segnalano il disegno formato dal partito conservatore di non abbandonare il terreno d'operazione come opposizione conservatrice.

Questa tattica — da prova di saggezza e di prudenza: il successo dei conservatori impone ora loro dei doveri più gravi e più positivi. Per essi incomincia un periodo di difficoltà e di responsabilità.

I conservatori conserveranno i loro comitati, nell'ipotesi di uno scioglimento della camera. Essi si chiameranno d'ora innanzi al Parlamento, l'unione delle destre.

Si è testè aperta a Parigi una taverna che per la sua qualità dimostra a quali estremi si sia spinto lo spirito di pazzia politica in quella città. La taverna ha nome *Galera* ed è posta sui *boulevards* esteriori.

Gli inervienti portano tutti la divisa di galeotti: berretto verde, camicia rossa, calzoni rossi colla calzona e la palla da cannone. Tutto ciò per glorificare i condannati alla galera dopo la Comune. Sul muro si vedono infatti i ritratti di Lisborno, Fortin, Trinquet, Amatox, Roquo vestiti da galeotti. A dritta ed a sinistra quadri che rappresentano la pena del bastone in galera, o la salidatura della catena dei condannati. Un altro rappresenta la

fuga del Rochefort dall'isola dei Pini, che nuotando si salva in una nave inglese. Un altro l'esecuzione di Oliviero Palm, che si lancia faciliato dagli inglesi; un altro un arabo che vende Pain per danaro; un altro ancora Luisa Michel alla nuova Calcedonia. Alla porta sono quattro guarda cirume comandate dal Legnere. Sul vetri sta disposta la palla dei forzati e la frusta con che sono percosi.

Ad un lato della porta sta scritto: *Esclate ogni speranza, o voi che entrate, e dall'altri: Eppure siamo riusciti a rifare. Firmato Lisborno.*

Cose di Casa e Varietà

Un marito che dorme accanto alla moglie defunta. La *Patria del Friuli* rileva un fatto abbastanza strano, avvenuto la settimana scorsa nella parrocchia del Carmine.

Un tal Lodolo, cui moriva per tesi la moglie, volle dormire, la sera dei funerali accanto alla defunta; e perciò passava la notte avvolto malamente in un mantello, sulla porta della camera mortuaria di quella parrocchia.

Biblioteca civica. La Biblioteca col giorno 18 corr. si riapre al pubblico col seguente orario: dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

I vini da pasto. Il R. ha firmato il decreto che apre il concorso a due premi di 20 mila lire e di 10 mila lire fra le associazioni, i privati e gli esercenti l'industria dei vini da pasto specialmente per esportazione.

Con decreto del Ministero d'agricoltura si stabiliscono le condizioni del concorso.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 28 settembre e 4 ottobre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta sopra indicata autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al signor Nardici Antonio di lire 2500 in acconto del compenso dovutogli per casernaggio dei Reali Carabinieri in Provincia durante il terzo trimestre 1885.

— Al signor Perusini cav. dott. Andrea Direttore del Circo Spedale di Udine di lire 462,50 per competenza e spese di visite fatte nel primo semestre 1885 ai manicomi sussidiari della Provincia.

— Al Comandante di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine di lire 701,28 in rifusione della sostenuta spesa per fornire d'acqua le Stazioni che ne diffondono durante i trimestri secondo e terzo anno corrente.

— Al R. Commissario Distrettuale di Civile lire 187,50 per indennità di alloggio del terzo trimestre 1885.

— Ad alcuni artisti di lire 119,70 per lavori eseguiti nello stanzone d'ufficio della R. Prefettura.

— Alla Direzione del Circo Spedale di S. Daniele di lire 11,190,95 a saldo di spese di cura e mantenimento di mentecatti poveri nel terzo trimestre 1885.

— A diversi Comuni di lire 242 in rifusione di sussidi anticipati a tutto settembre 1885 a dementi poveri ed incolti.

Costatato che nei v. 34 maniaci accolti nell'Ospedale Civile di Udine concorrono gli estremi della miseria, dell'apparenza di domicilio alla Provincia e della mania al grado prescritto furono assunte a carico Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri v. 97 affari, dei quali v. 25 di ordinaria amministrazione della Provincia, v. 53 di tutela dei Comuni, v. 6 d'interesse delle Opere Pie, e v. 11 di contenzioso amministrativo, in complesso affari v. 108.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILI

Il Segretario
Selenio.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 6 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Leggia Municipale.

- | | |
|------------------------------------|---------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia "Zampa" | Herold |
| 3. Valse "Ove si canta" | Farbach |
| 4. Quartetto finale "I Muscadieri" | Verdi |
| 5. Cantata "Ernani" | Arrighi |
| 6. Polka | Blasich |

Biglietti falsi. Utile a sapersi da chi maneggia danaro è il seguente elenco dei biglietti falsi che si trovano in circolazione e che per essere benissimo imitati, difficilmente si distinguono dai veri. Atenti a rifiutare i seguenti:

Biglietti consorziali da lire 10 — Serie 480, n. 019678; serie 230, n. 058024.

Biglietti consorziali da lire 5 — Serie 700, n. 050750.

Biglietti consorziali da lire 1 — Serie 910, n. 035911.

Biglietti di Stato da lire 10 — Serie 107, n. 035982, 034974, 046514, 066474; Serie 112, n. 074882, 085652; Serie 135, n. 013970, 096129, 096782; Serie 187, n. 013295, 013239.

In guardia! Mettiamo in avvertenza il pubblico che gira le città d'Italia un sedicente viaggiatore della premiata fabbrica di timbri di esatichone *Americana* di Genova. Dotato di franchezza e di una parlantina meravigliosa costui si fa congedare l'importo delle ordinazioni e non si lascia più vedere. Vari giornali discorrono delle gesta di costui e, siccome non è impossibile che egli visiti anche Udine, avvisiamo e i nostri amici e anche le Autorità.

Le corbellerie del «Secolo». Il famigerato Dobelli, corrispondente del *Secolo*, alle 10 15 pom. del giorno 11 mandò al suo giornale il seguente dispaccio che venne pubblicato in prima pagina:

«Oggi vennero trasmessi alla Giunta dei cardinali i documenti ricevuti dalla Spagna e dalla Germania sulla vertenza delle Carollie».

Ed alle 7,40 del giorno 12, cioè neanche 10 ore dopo, aveva il coraggio di mandargli quest'altro che fu stampato in terza pagina dello stesso numero:

«La mediazione del Papa non venne ancora né offerta né accettata ufficialmente. Fu posta innanzi soltanto come una eventualità».

«Essa è possibile nel solo caso che la Spagna e la Germania non riescano ad accordarsi per la diretta via».

«Che il sig. Dobelli sia capace di sbalzar così mostruosamente marchiane e il *Secolo* di stamparle, non reca meraviglia; ma è stupefacente che un giornale di questa forza si il giornale il più diffuso d'Italia».

Ma che sono mai diventati gli italiani?

Diario Suoro

Giovedì 15 Ottobre S. Teresa verg.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 13 — L'Austria domanda modificazioni al testo della dichiarazione degli ambasciatori.

Temesi che una nuova deliberazione a questo proposito cagioni nuovi ritardi e complichi la situazione. Nessuna potenza formalmente finora una proposta sulla questione in merito.

La Porta continua gli armamenti. Calcolasi a 150 mila le truppe che si trovano riunite nella prossima settimana nella Turchia europea.

Madrid 13 — L'ultima nota della Germania esprime il desiderio che si domandi subito la mediazione del Papa. Questo passo si farà fra breve. La Spagna e la Germania si sono accordate sulla formalità della mediazione già convenuta in massima.

Berlino 13 — Luigi, re di Baviera, subirà una ritenzione di due milioni di marchi annui sulla lista civile fino all'estinzione dei suoi debiti che sommano a 18 milioni, contratti per fabbricare i suoi fantastici castelli.

Madrid 13 — Il comandante spagnolo di Ferendopo fece una spedizione sulle coste della Guinea per stabilirvi con l'occupazione effettiva la sovranità spagnola. Rimontò i fiumi Uraui e Ma; conchiuse trattati cogli indigeni.

Parigi 13 — Il *Temps* dice:

L'Austria domanda molte modificazioni al memorandum degli ambasciatori per facilitare il ritorno «pure e semplice» dello stato quo ante nella Rumelia reclamata dalla Russia. Supponesi che le difficoltà dell'Austria a soddisfare le ambizioni della Serbia determinano il cambiamento del

l'Austria che dapprima era favorevole alla riunione della Bulgaria con la Rumelia.

Karavelloff ritornò a Sofia ove regna panico temendosi l'avanzarsi dei Serbi.

Roma 13 — Bollettino sanitario della mezzanotte dell'11 a quella del 12:

Provincia di Palermo: Palermo casi 115, così ripartiti: Macdonato di Molo 38, Castellamare 10, Oretto 22, Monto di Plata 15, Palazzo Reale 8, Tribunali 15. Militari 4. Carceri giudiziarie 3. Morti 45, di cui 28 dei casi precedenti. Belmonte Mezzagno casi 4, morti 1. Isola delle Femmine 5 casi, morti 6. Monreale (Bocca di Falco) casi 3, morti 4 dei casi precedenti. Trastevere 4 casi, 1 morto. Villalba 1 caso morto.

Provincia di Ferrara: Copparo 4 casi.

Provincia di Massa: Pontremoli casi 2, morti 1.

Provincia di Modena: Finale 1 caso.

Provincia di Parma: Piacenza di Tarò 1 caso.

Provincia di Rovigo: Occhiobello 1 caso.

NOTIZIE DI BORSA

14 Ottobre 1885

Real. 11. 50 p. 100	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Real. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90
Id. 10. 1/2	1. 1/2	94.80	a L. 94.90

CARLO MORO gerente responsabile

UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesi alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 — UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi portatili, a fusi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere *Pall-weber* ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendolo dorato, Cuck, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza. Stile formato Romani. Raggi per ricamare a Veli. Unerali ed anche per ricamare da Balacchino. Continuare in tutta seta, con oro fino ed anche filo. Grigie e Lestre argento ed oro. Damasci lana e seta per colonnelli. Copripisidia. Fiocchi oro ed argento di qualunque dimensione. Frangia oro, argento e seta in tutte le altezze. Gallone d'ogni genere. Cordoni oro. Cingoli incanti e qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissioni.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi
Negozio ex STOFFER Piazza S. Giacomo
UDINE

AVVISO

IL FABBRICIERE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalla Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I^o — FERSEO — MANILLA — WASHINGTON — SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

18 Ottobre partirà il Vapore Postale.	SUD-AMERICA	Prezzo per la III classe
21	VINCENZO FLORIO	L. 190
28	REGINA MARGHERITA	235
4 Novembre	WASHINGTON	180
11	ORIONE	220
12	FRANCE	195
18	ABISSINIA	180
18	MATTEO RUZZO	205
25	SIRIO	220

PER RIO-JANEIRO (BRASIL)

21 Ottobre partirà il Vapore Postale.	VINCENZO FLORIO	Prezzo per la III classe
4 Novembre	WASHINGTON	L. 180
12	FRANCE	195
18	ABISSINIA	105

N.B. il Vapore FRANCE accetta famiglie dirette a SANTOS (BRASIL) a L. 132

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicino a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri nei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con transbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENT ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di I^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
» 5.10 » omnib.	» 7.37 » diretto
per » 10.20 » diretto	da » 9.34 » omnib.
VENEZIA » 12.50 post. omnib.	VENEZIA » 3.30 post.
» 5.21 » omnib.	» 6.18 » diretto
» 8.28 » diretto	» 8.15 » omnib.
ore 3.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.51 » omnib.	da » 10. » omnib.
COMONS » 6.45 post.	COMONS » 12.30 post.
» 8.47 » diretto	» 8.08 » omnib.
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTEBA » 10.30 » omnib.	PONTEBA » 5.01 post. omnib.
» 4.35 post.	» 7.40 » omnib.
» 6.35 » diretto	» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 10 - 1895	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0 ^a alto metri 110.01 sul livello del mare	743.3	746.2	748.0
Umidità relativa	85	85	85
Stato del cielo	piuvoso	coperto	coperto
Acqua cadente	10.6	3.5	0.2
Vento direzione	E	E	E
» velocità chilom.	6	2	3
Termometro centigrada.	9.9	10.0	9.7
Temperatura massima 11.2	Temperatura minima 7.9	Temperatura minima all'aperto 6.9	

DEPOSITI — Milano — Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Remedio sovano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3. alla scatola.
Esente al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
FARMACIA F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti: violetta, opoponax, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 60 l'uno.



LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spotabili fabbriche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candellieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del simili, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura in confidenza dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conquisitissima signora Rachela Pellegrini, proprietaria della nota Villa Raschi di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accreditato di molto la sua capigliatura, d'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Fugliesi di Rimini, Via Varesco, N. 996. D'aver vinto una cronica psoriasi della faccia, e per più di due terzi l'assorbo sua e trontantaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. avv. Federico Alzoni, onore della letteratura italiana, conquisitissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Sottimo Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artrite, d'un erpetismo e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanita, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che però richiama gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Scintille in via Nuova, sia il minor benedetto che apporla la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dal numero di attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Frè, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata Reinecke e Ronckers. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini d'affari. Alla penna va unito un rasciatoio in metallo.

Trovare in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

INDISPENSABILE

È un articolo di tanta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signore.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.